

# GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA (www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'  
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

\* \* \*

News di giovedì 25 febbraio - 4 marzo 2010 (Anno II, numero 9)

## NOTA DELLA REDAZIONE

«AL PARLAMENTO REGIONALE NON BISOGNA MANDARE I DEPUTATI PAROLAI...»

Mancano pochi giorni alla presentazione ufficiale dei candidati alla Presidenza della Regione ed al Consiglio regionale. Nell'attesa, proponiamo un passaggio significativo ed attuale di quanto disse Giorgio Liguori agli elettori nella campagna elettorale delle prime elezioni regionali (7-8 giugno 1970).

*«Al Parlamento regionale non bisogna mandare tanto i deputati parolai, anzi di essi se ne può fare a meno, nella Calabria degli anni Settanta. Per farla bene Regione, per creare modernamente la sua struttura, per fare una Regione sveglia e operante occorrono soprattutto i deputati lavoratori, quelli, cioè, che sono sempre a disposizione della collettività e lavorano per risolverne i problemi. In questo senso, credo di potere aspirare al vostro voto... . Cosa mi impegno di fare alla Regione, visto che chiedo questo suffragio e ve lo chiedo con questo discorso alla buona, come bisogna fare tra persone che si conoscono e che hanno reciprocamente stima. In Calabria di Alto Ionio non ce n'è uno solo. In una regione che ha ancora il più basso reddito pro-capite del Mezzogiorno, quindi un reddito che è paurosamente basso rispetto a quello delle zone più progredite del Paese, una regione che ha perduto oltre cinquecentomila lavoratori, e che il suo processo di sviluppo se lo vede per la gran parte realizzare in tre pianure, che costituiscono appena l'8% del suo territorio, di problemi come quelli che abbiamo trovato noi nell'Alto Ionio, cioè di situazioni di particolare depressione economica e civile, ve ne sono dovunque. Nell'Alto Ionio noi abbiamo creato un modello di sviluppo, cioè abbiamo tracciato ed avviato una politica concreta di sviluppo, passando dalle parole ai fatti, dopo aver fissato alcuni punti precisi in un convegno che la Democrazia Cristiana tenne ad Amendolara nel 1967. I discorsi, i programmi, amici carissimi, sono sempre molto suggestivi. Solo che bisogna poi realizzarli. Ora, mentre altrove si son fatti discorsi e si son tracciati programmi, noi, nell'Alto Ionio, e chi vi parla in prima fila, abbiamo realizzato i fatti, siamo andati avanti. Il mio impegno è, dunque, questo: lavorare per tutta la mia provincia con lo stesso slancio e la stessa dedizione dimostrati per l'Alto Ionio, che è stato, fino ad oggi, il mio collegio naturale... . Non sono un rivoluzionario, mi conoscete. Non vi prometto di spaccare il mondo, che poi non ha bisogno affatto di essere spaccato. Ma di lavorare seriamente, come ho fatto per lunghi anni nella Amministrazione provinciale. Sì, questo posso garantirlo e di essere il vostro amico nella Regione, questo posso anche pienamente assicurarvi. Vi chiedo il voto perché so di poter contribuire a fare più bella e più dignitosa questa nostra casa comune, che ha bisogno ancora di strade, di ospedali, di scuole. Una casa ordinata, soprattutto, nella quale, ad esempio, come medico sono interessato a portare avanti una concreta politica ospedaliera in favore delle classi più umili, dei lavoratori, per i quali spesso il posto letto in ospedale è un vero e proprio privilegio. Uno dei miei obiettivi fondamentali è la ristrutturazione del settore ospedaliero in Calabria, attraverso il Consorzio tra ospedali comunali, che allo stato sono asfittici, perché da soli non sono in grado di restare in piedi e di avere sempre a loro disposizione i medici più bravi. Una vigorosa politica di assistenza, una politica chiara per i giovani, dentro e fuori delle scuole, nei posti di lavoro, dovunque, affinché i giovani possano essere essi i protagonisti di questa ventata di aria pura che arriva con la Regione, ed una politica per i nostri bimbi, costretti a vivere in paesi malsani e in città congestionate, senza verde, senza giochi, senza quella serenità che dobbiamo, invece, preoccuparci sempre di assicurare all'infanzia ed una politica per la piena occupazione in Calabria, attraverso la creazione di punti di forza, nel settore primario e in quelli secondario e terziario. La Calabria non potrà essere mai industrializzata come la Lombardia, ma è innegabile che alcune industrie fondamentali e una serie di iniziative industriali minori, in grado di garantire la piena occupazione della sua forza-lavoro, debbono essere i nostri obiettivi più urgenti. Nell'agricoltura vogliamo che vengano portati avanti i programmi di sviluppo, in adesione agli impegni comunitari e che l'Ente di Sviluppo, da una parte, ed i numerosi altri organismi che vi sono preposti siano messi in condizione di servire effettivamente il processo di ammodernamento e di ristrutturazione di questo fondamentale settore. Nel turismo, che non sarà certo la valvola di salvezza della nostra economia, ma una delle componenti essenziali della nostra crescita civile, occorre battersi per valorizzare tutte le risorse, quelle montane e quelle marine, quelle archeologiche e quelle termali. Ma bisogna soprattutto salvare il nostro patrimonio paesaggistico, impedire che vengano deturpate le nostre spiagge dalla speculazione urbanistica, attraverso l'adozione di strumenti legislativi idonei, e le nostre montagne siano anche esse tutelate in tutto il loro fascino e la loro bellezza».*

## **ELEZIONI REGIONALI 2010: L'ALTO IONIO CALABRESE HA BISOGNO DI UNA CLASSE POLITICA LUNGIMIRANTE, INTRAPRENDENTE, DISPOSTA A RIMBOCCARSI LE MANICHE PER IL BENE COMUNE, COME LO FU QUELLA DI QUARANTA ANNI FA**

E' assurdo ragionare di politica con spirito campanilistico quando dobbiamo sentirci tutti cittadini europei. Ma dobbiamo fare un'eccezione perché a chiedercelo è l'Alto Ionio calabrese, una terra dove c'è un'emergenza sociale e politica che persiste da lustri. Siamo alla vigilia di un importante appuntamento, quello delle elezioni regionali del 28-29 marzo e non possiamo non augurarci che venga eletto almeno un politico dell'Alto Ionio al Consiglio regionale, che abbia veramente a cuore le sorti di questa terra. Una terra che, dopo la felice parentesi degli anni '60-80 è tornata ad essere la "cenerentola" della Calabria a livello infrastrutturale, occupazionale, sanitario, scolastico e turistico.

La IX Legislatura del massimo consesso democratico calabrese sarà decisiva per le sorti della nostra regione e per quelle del nostro Alto Ionio. C'è il rischio di tornare indietro di oltre mezzo secolo, quando si lottava nei consessi politici per la posa di tante "prime pietre" che segnavano l'avvio di un sviluppo socio-economico e culturale che avrebbe permesso all'Alto Ionio di non essere più una terra tra le più depresse ed arretrate della regione. La più emblematica posa fu quella della "prima pietra" dell'Ospedale di Trebisacce, quando oggi occorre lottare per evitare la sua totale chiusura.

Quaranta anni fa un medico e politico dell'Alto Ionio pensava, una volta eletto consigliere regionale, di creare ad Oriolo un attrezzato "centro di maternità" con annessa "infermeria di pronto soccorso" da mettere a disposizione delle popolazioni dei comuni dell'entroterra. Purtroppo morì appena sei mesi dopo la sua elezione, un periodo di tempo assai breve ma intenso di impegni essendo entrato a far parte della Commissione consiliare Statuto, senza percepire alcun compenso economico perché l'Ente Regione stava nascendo proprio allora. Oggi è quasi impensabile morire di politica gratuitamente. All'epoca diversi professionisti si prestavano alla politica non tanto per i propri tornaconti, ma per cercare di sollevare le sorti del ceto meno abbiente. Questa è ormai storia che difficilmente potrà ripetersi e la società calabrese deve andare avanti, soprattutto nell'affrontare al meglio le sue tante emergenze come ad esempio quella dell'emorragia demografica che, proprio nei comuni dell'entroterra dell'Alto Ionio non si riesce ad arrestare. Basti pensare che in poco più di quaranta anni i sedici comuni della zona sono passati dai circa 50 mila abitanti complessivi a poco più degli attuali 38 mila, la gran parte dei quali rischia di diventare "paesi fantasma". Alcuni di essi sono privi, addirittura, della macelleria, per fare un esempio concreto della vita che è costretta a condurre la gente che non emigra. La soluzione del problema va cercata in nuove politiche di sviluppo volte a favorire la residenza stabile di giovani famiglie, ma non solo. Forse è il caso di importare nell'Alto Ionio il "modello Riace", dove si è favorito l'arrivo-integrazione di diverse famiglie di immigrati che hanno riaperto le porte di case chiuse e rialzato le saracinesche di esercizi commerciali le cui attività erano ferme da tempo. Ovviamente, per poter fare questo occorre contare su una classe politica lungimirante, intraprendente, disposta a rimboccarsi le maniche per il bene comune.

Per far comprendere ai più giovani e ricordare ai più anziani di come erano un tempo i politici dell'Alto Ionio, ad esempio, quel medico e politico sarebbe stato disposto a cedere la propria abitazione, che aveva da poco finito di costruire, pur di ottenere in loco la sede di una scuola superiore ad indirizzo tecnico.

Proprio quaranta anni fa, quando nacque la Regione Calabria, l'Alto Ionio visse la sua "primavera politica", che durò, purtroppo, il tempo di una "stagione". La sua popolazione riuscì ad eleggere in Consiglio regionale ben due consiglieri e per giunta di due partiti (Dc e Psi) che andarono a formare la prima maggioranza di governo regionale: il democristiano Giorgio Liguori di Montegiordano ed il socialista Antonio Mundo di Albidona. Del primo, negli ultimi anni, si sta riscoprendo la sua figura caratterizzata da un'azione politica che per diversi aspetti è ancora attuale. Del secondo, che per anni è stato un attivo politico sia come assessore regionale che come parlamentare e sindaco, non sono pochi coloro che lo vorrebbero ancora sulla breccia. Gli anni '70 ed '80 anche nell'Alto Ionio furono di accesa lotta politica tra democristiani e socialisti, molto competitivi tra loro ma propositivi. Basti pensare ad altre due figure di spicco di quel periodo che hanno lasciato testimonianza del loro operato nel favorire lo sviluppo socio-economico e culturale: Giuseppe Maria Basile di Oriolo, scomparso nel 1993, e Vincenzo Salerno di Nocera, ambedue per lunghi anni consiglieri provinciali e sindaci.

I tempi sono molto cambiati d'allora, ma queste figure di politici non vanno dimenticate, soprattutto da chi si appresta a fare campagna elettorale in questo fine inverno-inizio primavera 2010. Non siamo nostalgici del passato, pur credendo nei corsi e ricorsi storici. Siamo certi che tra i politici di oggi non possono non esserci uomini di quello spessore, perché, se fosse il contrario, per la gente dell'Alto Ionio morirebbe anche quest'ultima speranza.

R. Lig. /

### **"AMMAZZATECI TUTTI" APRE PORTALE INTERNAZIONALE [www.killusall.org](http://www.killusall.org)**

«A distanza di cinque anni dalla costituzione del Movimento in Italia, oggi avviamo ufficialmente un "cantiere sociale" per la diffusione e la condivisione delle nostre attività con la comunità internazionale». E' quanto scritto in una nota del coordinamento nazionale del Movimento antimafie "Ammazzateci tutti", che annuncia l'apertura del portale internazionale [www.killusall.org](http://www.killusall.org).

«Sappiamo che le mafie non sono un problema solo del Sud del nostro Paese, ma un problema europeo e mondiale - afferma il leader di "Ammazzateci tutti", Aldo Pecora - e che delle mafie italiane, la 'ndrangheta è quella meno conosciuta. Ma proprio secondo recenti rapporti ufficiali sia governativi che dell'intelligence USA risulta essere la mafia più potente del mondo, leader senza rivali nel traffico internazionale di cocaina».

«Diventa sempre più difficile risollevarne l'immagine del nostro Paese nel mondo - conclude il Presidente dell'organizzazione antimafia - ma noi intendiamo fare la nostra parte, e vogliamo che questo sito possa trasformarsi in pochi anni in una vera e propria rete internazionale per il contrasto sociale e civile alle mafie e per la promozione della cultura della legalità tra le giovani generazioni di tutto il mondo».

(Fonte: ASCA)

## **DALLA CARITAS DIOCESANA DI OPPIDO MAMERTINA-PALMI LA RICHIESTA DI MISURE CONTRO IL LAVORO NERO A TUTELA DI IMMIGRATI E PRODUTTORI**

Una giusta politica migratoria «volta all'integrazione», una «dignitosa» abitazione, una «giusta retribuzione ai braccianti immigrati e un contratto di lavoro regolare», prezzi «più remunerativi per i prodotti agricoli», specialmente per gli agrumi, per far sì che i produttori «abbiano più sicurezza e possano affrontare la raccolta senza ricorrere al lavoro nero». Queste le condizioni «minime necessarie» che devono essere attivate dalle istituzioni dopo i fatti di Rosarno. E' quanto chiede Vincenzo Alampi, direttore della Caritas diocesana di Oppido Mamertina-Palmi, nel cui territorio ricade il comune di Rosarno, dopo la visita della delegazione "per Rosarno" della Commissione "Affari interni e giustizia" del Parlamento europeo, in Calabria in questi giorni.

Alampi, insieme al referente di Libera, mons. Pino De Masi, e ad altre associazioni operanti sul territorio, ha ripercorso gli avvenimenti che hanno portato agli episodi dei primi giorni di gennaio. «Abbiamo evidenziato - dice il direttore della Caritas - l'opera nel ricucire le lacerazioni e nel programmare e progettare azioni volte alla pacifica e solidale convivenza con gli immigrati. Abbiamo anche sottolineato l'impegno nel farci garanti anche con i proprietari di case, nel tentativo di reperire civili abitazioni da affittare agli immigrati».

(Fonte: SIR)

## **ANCORA ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DI OPERATORI DELL'INFORMAZIONE E DI AMMINISTRATORI LOCALI**

### **L'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA CALABRIA ESPRIME LA PIU' PIENA E FORTE SOLIDARIETA' A GIUSEPPE BALDESSARRO DE «IL QUOTIDIANO»**

«Non è quasi più con sorpresa, ma solo con sgomento che si apprende dell'ennesima minaccia fatta arrivare ad un giornalista in Calabria». Lo afferma il Presidente dell'Ordine regionale dei Giornalisti, Giuseppe Soluri, in relazione alla lettera minatoria, contenente anche pallini di fucile, recapitata al giornalista de «Il Quotidiano», Giuseppe Baldessarro. Dopo avere espresso la più piena e forte solidarietà a Baldessarro, Soluri sottolinea come «la frequenza con cui si verificano, da tempo, questi episodi è ormai tale da far considerare la opportunità di organizzare una vera e propria giornata di riflessione cui chiamare a partecipare esponenti del mondo politico, della magistratura e delle forze dell'ordine».

«L'intento - specifica il presidente dell'Odg Calabria - è quello di valutare quali siano le iniziative più opportune per garantire tranquillità e serenità ai tanti colleghi che, impegnati sul fronte della cronaca nera e giudiziaria o sul fronte delle battaglie civili contro la criminalità organizzata, sono più facilmente fatti oggetto delle azioni intimidatorie. La libertà di stampa - conclude il presidente dell'Ordine - è un bene comune, che non riguarda solo i giornalisti ma l'intera società civile. Ci attiveremo nelle prossime settimane, in collaborazione anche col Sindacato dei giornalisti, per portare all'attenzione dell'opinione pubblica calabrese un problema che non può e non deve essere sottovalutato».

(Fonte: ASCA)

### **LEGAUTONOMIE: LA SITUAZIONE E' INACCETTABILE IN CALABRIA**

«Pianopoli, Soriano, Sant'Agata di Esaro. Sono gli ultimi tre Comuni nei quali si sono registrati atti intimidatori gravi a danno dei rispettivi sindaci che in nemmeno due mesi del 2010 sono oltre dieci nella regione. Ad essi la nostra piena ed incondizionata solidarietà per una situazione moralmente e politicamente inaccettabile che sta, evidentemente, anche nella diffusa incoscienza delle oggettive gravi condizioni in cui sono costretti da tempo, da troppo tempo, ad operare gli amministratori locali della Calabria». Lo afferma il presidente della Legautonomie Calabria, Mario Maiolo, che aggiunge: «Sia il sindaco di Soriano che quello di Sant'Agata di Esaro sono stati oggetto di reiterate minacce ed è per questo ancora più insopportabile che non si sia riusciti a fare luce su episodi che avvengono in comunità alquanto contenute numericamente. Non vorrei - continua Maiolo - che si ripettesse quanto già accaduto nel passato, con sindaci pesantemente e ripetutamente minacciati (Sinopoli, San Lorenzo del Vallo) che hanno abbandonato il campo decretando così, una sconfitta evidente della democrazia. Il tema oggi è capire chi garantisce la sicurezza di coloro cui ci si rivolge sempre più per avere sicurezza? Non è un gioco di parole e non è un quesito che riguarda solo le condizioni operative delle forze dell'ordine. E' il segno drammatico dei tempi; dove il segno dei tempi sta nella aumentata richiesta agli enti locali, ai sindaci in particolare, di farsi carico della sicurezza dei cittadini e dei territori che amministrano e l'incapacità di garantire ad essi e alle loro famiglie le condizioni minimali per poter svolgere il loro compito. Per me, uomo, amministratore regionale e Presidente di Legautonomie Calabria, è diventato un punto fermo di riflessione e di denuncia».

Secondo Maiolo «è arrivato il momento, assieme ad Anci, Upi, Uncem, di porre gli oltre 700 casi di violenza contro gli amministratori calabresi degli ultimi anni, sul tavolo del Ministro dell'Interno, dei Presidenti delle Camere, della Presidenza della Repubblica. Se in una parte rilevante del territorio nazionale, quella che per altro avrebbe più bisogno di un nuovo impulso di legalità e tranquillità, è impedito da un potere criminale che non gioca solo una partita per l'arricchimento illecito ma vuole dimostrare che non c'è speranza per chi si vuole muovere fuori dalle sue forche caudine, vuole dimostrare di essere il vero controllore del territorio, allora il disegno federalista muore e non solo in quelle aree ma nell'intero Paese».

(Fonte: AGI)

## **“PER UN PAESE SOLIDALE. CHIESA ITALIANA E MEZZOGIORNO”: UN DOCUMENTO «OFFERTO A TUTTA LA NAZIONE»**

«Un segno di solidarietà e di fiducia offerto a tutta la nazione». È il commento “a caldo” di mons. Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo e vicepresidente della Cei per il Sud, al documento “Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno”, diffuso il 24 febbraio dalla Cei.

«Il nuovo documento sul Mezzogiorno – spiega mons. Superbo – giunge da tutti i vescovi italiani», come già nel 1989, con l'altro testo “Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno”. L'arcivescovo ricorda che «è nello stile del Vangelo partire dalle debolezze e dalle fragilità per donare, anche a chi si sente forte, l'incredibile ricchezza della speranza».

Nel documento, aggiunge, «non manca lo stile realistico dell'analisi delle povertà, mentre si constata aspetti di validità del cammino percorso dal 1989 ad oggi. Tutto è un segno di amore per la propria terra, anche il riconoscere la piaga profonda della criminalità, che crea, ancora, lutti e sofferenze alla gente del Sud».

I vescovi italiani, prosegue mons. Superbo, «riaffermando la scelta della condivisione fraterna, riconoscono l'impegno di promozione umana manifestato dalla parte migliore della Chiesa nel Sud» che, come si legge nel documento, «si è presentata come testimone credibile della verità e luogo sicuro dove educare alla speranza per una convivenza civile più giusta e serena».

I molteplici frutti del lavoro umile e silenzioso delle Chiese del Sud, illuminato dai coraggiosi testimoni che hanno donato la loro vita per l'annuncio del Vangelo, vanno dalla vitalità del laicato alla fecondità di vocazioni alla vita consacrata e al ministero ordinato» - ricorda mons. Superbo -. Questi frutti vengono presentati a tutta l'Italia, affinché possano essere un vero punto di forza nella creazione di un rinnovamento, che appare urgente, ma che sarà autentico solo se sarà basato, come affermato più volte dal Papa, “sulla trasformazione delle coscienze” e andrà decisamente nella direzione del riconoscimento effettivo dei valori, che rendono dignitosa la vita dell'uomo».

L'invito finale del documento al «coraggio della speranza», spiega ancora mons. Superbo, presenta «le caratteristiche della concretezza e della solidità: si fonda, infatti, sulla fiducia nell'opera del Signore, incessante ed inesauribile, ed è proposto all'interno di un grande progetto educativo, pensato ed attuato per dare risposta alle grandi sfide culturali del nostro tempo». In questo modo, conclude, «viene tracciato un itinerario di crescita per una “nuova generazione di cristiani”, pronti a porre competenza, creatività e coraggio al servizio di un'Italia solidale, in cui l'attenzione efficace e privilegiata ai poveri determinerà la realizzazione della giustizia per tutti».

(Fonte: SIR)

## **SVILUPPO ITALIA CALABRIA: 138 POSTI A RISCHIO SECONDO I SINDACATI**

«Il governo nazionale e la Giunta regionale - dice il dirigente sindacale della Cgil Massimo Covello - non pensino di poter continuare a mantenere in un limbo indefinito questa situazione. E' tempo di scelte coerenti con gli impegni assunti a garanzia del lavoro e delle attività». Rosi Perrone, Segretario Cisl Calabria, alla luce di quanto su esplicitato auspica che «nel più breve tempo possibile si giunga per parti governativo-istituzionali ad un incontro su Roma, in sede Ministeriale, che porti alla positiva conclusione delle vertenze Sviluppo Italia Calabria. Soluzione che - aggiunge - ci si augura faccia da punta di diamante per un piano di sviluppo per il sud che abbia le caratteristiche del disarmo bipartisan, per una attiva e fattiva collaborazione tra Governo Centrale e Locale».

«Il Ministro Scajola in occasione della finale del festival di Sanremo - sostiene Bonaventura Ferri Segretario regionale della Uil Calabria - ha espresso solidarietà e sensibilità verso i lavoratori di Termini Imerese, questa volta invece parliamo di 138 lavoratori di Sviluppo Italia e proprio l'on. Scajola è il Ministro dello Sviluppo Economico, ci aspettiamo che gli auspici fatti in quella serata valgano anche per questi lavoratori e le loro famiglie, in questa Calabria che frana non si può far franare neanche un altro solo posto di lavoro».

L'UGL ritiene non più tollerabile l'incertezza nella quale sono costretti a vivere i lavoratori di Sviluppo Italia Calabria e dichiara Antonio Franco: «è giunto il momento di scoprire, una volta per tutte, le carte affinché ognuno si assuma le proprie responsabilità. Questo è quanto abbiamo intenzione di ribadire nell'incontro romano che auspichiamo possa tenersi in tempi brevi».

## **PER I POR CALABRIA IL PRESIDENTE LOIERO CONVOCA RIUNIONI CON IL PARTENARIATO**

Lo stato di attuazione della Programmazione regionale unitaria per i periodi 2000-2006 e 2007-2013 - spiega una nota dell'Ufficio stampa della Giunta diffusa lo scorso 24 febbraio - è al centro di una "due giorni" di dibattito con il partenariato economico, sociale e istituzionale convocata dal presidente della Regione, Agazio Loiero, per giovedì 25 e venerdì 26 febbraio al Centro agroalimentare di Lamezia Terme. Gli incontri sono stati programmati in vista dell'imminente chiusura dell'attuale legislatura regionale, nello spirito di trasparenza e collaborazione che ha improntato il comune e importante lavoro di questi anni.

L'agenda dei lavori dell'appuntamento del 25 febbraio è incentrata sul Por Calabria 2000-2006 e sull'Intesa istituzionale e Accordi di Programma quadro relativamente al quadro generale delle risorse Fas programmate, impegnate e spese al 31 dicembre 2009; allo stato di attuazione degli Apq al 31 dicembre 2010; alla situazione dei rientri finanziari a seguito della Accordo stato-Regioni del 14

febbraio 2009; ai de finanziamenti, per il periodo, 2000-2006, per mancata aggiudicazione delle operazioni nei tempi previsti dalla normativa vigente e, infine, alle misure adottate per l'accelerazione della spesa.

Mentre, l'agenda dei lavori dell'incontro del 26 febbraio riguarda lo stato di attuazione al 31 dicembre 2009 del Por Calabria Fesr 2007-2013. Si discuterà, tra l'altro, sullo stato di implementazione dei sistemi e delle strutture per la gestione, il controllo e la valutazione del programma operativo, delle Strutture di assistenza tecnica e dei Piani di settore; sulla presentazione dei bandi di gara e degli avvisi pubblici già pubblicati del programma operativo e di quelli in calendario; sullo stato di attuazione dei Piani strategici e dei Progetti integrati di sviluppo delle aree urbane, della programmazione della progettazione integrata territoriale, dei progetti integrati di sviluppo regionale, del Piano di comunicazione, del Piano delle valutazioni, delle previsioni di impegni, pagamenti e spesa certificata al 31 marzo e al 31 dicembre 2010. Si affronterà, inoltre, il Par Calabria 2007-2013 con l'illustrazione delle principali tappe per la predisposizione e la presentazione al Cipe del programma attuativo; con la presentazione del Programma attuativo relativo all'integrazione con il Por Calabria Fesr 2007-2013, alla concentrazione delle risorse, assi e settori prioritari, al piano finanziario e all'azione cardine; con l'esposizione dello stato e criticità dell'iter di approvazione del programma attuativo da parte del Cipe e dei rischi connessi ai ritardi nell'autorizzazione.

(Fonte dei servizi: AGI)

## **ALLA BIT DI MILANO PRESENTATO IL RAPPORTO 2010 SUL TURISMO IN CALABRIA**

Lo scorso 19 febbraio alla Borsa italiana del turismo (Bit) di Milano è stato presentato il "Rapporto sul turismo-Calabria 2010". I lavori sono stati aperti dal dirigente di settore "Promozione turistica" Pasquale Anastasi il quale, dopo aver sottolineato che l'appuntamento di quest'anno è giunto alla sua decima edizione, ha affermato che «la Calabria è l'unica regione ad avere i dati del turismo dell'anno passato già in questo mese di febbraio, quando molte altre regioni li presenteranno in autunno».

I dati analitici sono stati presentati da Mariza Righetti, responsabile dell'Osservatorio regionale sui dati turistici. «Dal 2005 al 2009 - ha detto Righetti - si è avuto complessivamente un incremento turistico del 7,9%, mentre gli effetti della crisi dell'ultimo biennio hanno fatto registrare un decremento di appena lo 0,9%».

Il direttore generale del Dipartimento Turismo, Tommaso Loiero, ha, invece, illustrato i dati relativi agli interventi fatti nei diversi settori. Ha parlato di finanziamenti di 24 milioni di euro per i Porti, di 28 milioni di euro per i Piani integrati territoriali (Pit). Ha anche evidenziato la grande attenzione rivolta all'attività ricettiva attraverso la pubblicazione di bandi indirizzati al potenziamento e alla riqualificazione del comparto, con un investimento di circa 55 milioni di euro. Infine, il direttore generale ha parlato degli interventi per il sistema e l'attività aeroportuale calabrese e della sottoscrizione di un Apq per le politiche giovanili.

(Fonte: ASCA)

\* \* \*